

Le aziende dell'indotto Fiat Sata disdicono gli accordi

Anche nell'indotto della Fiat Sata di Melfi le imprese decidono di cancellare decenni di contratti, fino al Contratto nazionale

Respingiamo l'attacco ai diritti dei lavoratori

Ieri, 23 aprile 2014, presso l'Unione degli industriali di Napoli, il consorzio Acm, in nome e per conto di 13 aziende metalmeccaniche dell'indotto della Fiat Sata di Melfi, ha annunciato l'invio di una lettera con cui procede unilateralmente alla cancellazione di tutti gli accordi, compresi quelli aziendali, e minaccia l'uscita dal contratto nazionale.

Nonostante, come dichiarato nell'incontro da Acm, non ci sia alcuna certezza produttiva e occupazionale per i dipendenti dei singoli stabilimenti – poiché non c'è certezza sui volumi produttivi che Fiat Sata dovrebbe garantire alle 13 aziende consorziate – e nonostante l'utilizzo in corso degli ammortizzatori sociali, vengono cancellate la contrattazione, i diritti e il salario. Il problema del futuro occupazionale e produttivo riguarda i circa 3.000 lavoratori dell'intero indotto Fiat Sata.

Le aziende di Acm, oltre a cancellare una contrattazione che in questi anni ha garantito gli assetti industriali insieme ai diritti e agli istituti salariali e dopo anni già duri per le lavoratrici e i lavoratori, minacciano l'uscita dal Contratto nazionale. Siamo davanti a un ricatto verso i lavoratori e le organizzazioni sindacali, come già visto in Fiat: o viene accettato tutto quello che le imprese decidono o sarà applicato unilateralmente il "contratto Fiat".

Nella comunicazione dell'Acm si dice che a far data dal 1° luglio 2014 tutti gli accordi, compresi quelli che si rinnovavano tacitamente, sono cancellati.

L'assemblea dei delegati, con la presenza della Fiom nazionale e regionale e della Cgil regionale, valuta che a fronte dell'azione unilaterale delle aziende di Acm si facciano tutte le azioni utili a chiedere il ritiro della lettera di recesso e la sospensione dei suoi effetti, al fine di aprire un reale negoziato che parta dalla situazione industriale e degli investimenti, sulla base di proposte utili ad affrontare le necessità produttive e organizzative per il mantenimento e l'implementazione dell'occupazione nel rispetto dei diritti, degli accordi sottoscritti e della Legge.

L'assemblea dà mandato alla Fiom regionale e nazionale di mettere in campo le azioni utili all'apertura di un negoziato sulla base di un mandato democratico delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso una campagna di assemblee. Al fine di rendere più efficace e condivisa la nostra iniziativa invitiamo i delegati e le organizzazioni regionali e nazionali di categoria a tenere iniziative unitarie utili a respingere l'attacco ai diritti collettivi dei lavoratori.

L'assemblea valuta come prioritaria nel negoziato il ritiro del recesso dagli accordi e la garanzia occupazionale in tutte le imprese del consorzio per l'avvio di una trattativa vera che veda coinvolte anche le istituzioni. Laddove questo non si determinasse, saranno decise le iniziative di lotta conseguenti.

L'assemblea dà mandato alla Fiom nazionale di convocare riunioni per informare e avviare tutte le iniziative utili negli stabilimenti dell'indotto e della componentistica.

Vogliono cancellare il contratto nazionale a partire da alcune aziende di un territorio, per queste ragioni la vertenza deve assumere ruolo e attenzione nazionali.

